



Malagrotta Ha risparmiato 190 milioni

Danno ambientale, condannato Cerroni

di **Ilaria Sacchettoni**

L'inquinamento di Malagrotta vale a Manlio Cerroni e al suo storico braccio destro, Francesco Rando, la condanna a tre anni per inquinamento ambientale. Non smaltirono in maniera adeguata il percolato che, per più di un decennio, come denunciato dai comitati di zona, aveva contaminato l'area fino in profondità (il percolato è a sua volta il prodotto dello smaltimento dei rifiuti). In cambio avrebbero risparmiato

190 milioni di euro. Perciò la pm Rosalia Affinito ha chiesto anche la confisca della discarica. Ma la giudice deciderà assieme alle motivazioni.

a pagina 5

Malagrotta, Cerroni condannato a tre anni per danno ambientale

Non ha smaltito il «percolato» nella discarica: così ha risparmiato 190 milioni

Un filone solo apparentemente secondario tra le (molte) inchieste su Malagrotta costa a Manlio Cerroni e al suo storico braccio destro, Francesco Rando, la condanna a tre anni per inquinamento ambientale. Più esattamente, per non aver smaltito in maniera adeguata il percolato che, per più di un decennio, come denunciato dai comitati di zona, ha contaminato l'area fino in profondità (per i non addetti ai lavori il percolato è a sua volta il prodotto dello smaltimento dei rifiuti). Niente carcere tuttavia per proprietario e amministratore della discarica più grande d'Europa perché la pena è sospesa (e d'altra parte Cerroni ha superato i novant'anni, mentre Rando viaggia sugli ottanta). Quello che, tuttavia, la pm Rosalia Affinito con una discussione dettagliata aveva sollecitato, ossia la confisca della discarica, non è stato oggetto di decisione. Lo sarà, forse, con le motivazioni

alla condanna che verranno depositate tra novanta giorni. La giudice Eleonora Calevi si è infatti riservata di affrontare questo aspetto più avanti.

Con Cerroni e Rando è stata condannata a due anni anche Carmelina Scaglione responsabile della Giovi srl, mentre sono stati assolti i due dipendenti Fabio e Paolo Stella.

L'accusa aveva ricostruito che, nel tempo, il gruppo dirigente di Malagrotta e della Giovi aveva omesso l'«emungimento» del percolato, inteso come raccolta del rifiuto contaminante da avviare a smaltimento. Occupandosi semmai — e solo in parte — del gas prodotto dai rifiuti. Perché mai? Secondo il capo d'imputazione «la condotta così descritta era finalizzata al conseguimento di un ingiusto profitto consistente nel risparmio di spesa pari al mancato costo per emungimento, trasporto e smaltimento presso impianti esterni del percolato prodotto

e rinvenuto all'interno degli invasi della discarica, costi che il gestore avrebbe dovuto anticipare ai sensi del decreto commissariale 15/2005 anzidetto in attesa di richiedere l'adeguamento tariffario, ma che non poteva sostenere per mancanza di risorse finanziarie». Soldi insomma. Dietro le gravi omissioni in questione vi sarebbe stata una ragione strettamente economica, il risparmio di milioni di euro che la pm ha quantificato in circa 190 milioni di ingiusto profitto. Una cifra più che ragguardevole insomma. Per rispar-



Peso: 1-5%, 5-38%



miare si sarebbero eliminati passaggi, aggiustate procedure e insomma scavalcato le vincolanti regole ambientali. Per la Procura le omissioni sono risalenti nel tempo e partono dai primi anni del Duemila per poi arrivare fino al 2018. Al processo erano parte civile sia il Comune di Roma (avvocato Enrico Maggiore) che la Regione, danneggiati sotto il profilo patrimoniale.

In aula era presente Monica Cerroni, figlia del ras delle discariche, assistito dall'avvocato Carlotta Chiappetta dello studio Diddi. Oggi la discarica

di Malagrotta, chiusa nel 2013 dall'allora sindaco Ignazio Marino, è amministrata da un esperto del tribunale. Non mancano i problemi se si considera che la stessa Procura ha recentemente chiesto il processo per alcuni dipendenti della security (e non solo) che avrebbero favorito lo sviluppo di un incendio lungo la linea del Tmb. Quanto alla posizione di Scaglioni, dice il difensore, avvocato Cesare Placanica: «Resta il fatto che un passaggio fondamentale del processo quello relativo alla entità del presunto illecito profitto non è stata affrontata dal di-

spositivo. Ci confronteremo con le motivazioni».

Ilaria Sacchettoni
isacchettoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Procura

Le omissioni partono dai primi anni del Duemila per poi arrivare fino al 2018

Chi è



● Manlio Cerroni (in foto), il ras ultranovantenne delle discariche, è stato condannato a 3 anni di carcere (pena sospesa) per danno ambientale

● Secondo la Procura avrebbe omesso di smaltire il percolato (sostanza molto inquinante) risparmiando la somma di 190 milioni



Un caterpillar al lavoro nella discarica di Malagrotta, chiusa dal sindaco Marino nel 2013 (foto d'archivio)



Peso: 1-5%, 5-38%